

L'avviso di sfratto di Merola a Làbas

Il collettivo: «Noi non ce ne andiamo»

Il sindaco, anche se tende una mano a Làbas, avverte: «Quell'immobile è destinato ad altro». E il collettivo che da tre anni occupa l'ex caserma Masini di via Orfeo chiama gli abitanti del quartiere a raccolta avviando una campagna di crowdfunding per raccogliere 20 mila euro necessari a riqualificare con pannelli solari gli 8 mila metri quadri dello stabile. «Ci serviranno per proseguire le attività, dopo il distacco della corrente elettrica». L'Enel, infatti, su richiesta di Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'immobile, ha nuovamente tagliato la luce agli occupanti, tra cui 30 persone che abitano negli alloggi dell'ex caserma.

Gli attivisti non hanno nessuna intenzione di «trattare al ribasso» e disegnano una «road map» per resistere e andare avanti. Il primo obiettivo è stilare un «Poc alternativo a quello del Comune — spiega Cecilia —. Faremo una grande assemblea con i residenti del

quartiere e chiederemo cosa vogliono fare di questo spazio, poi il 26 novembre, quando è previsto l'incontro sul Piano del Comune in quartiere, lo porteremo e vedremo se davvero c'è bisogno di altri alloggi, di un albergo e di parcheggi come ha deciso l'amministrazione».

Ieri il sindaco Merola ha accennato un'apertura: «Sono bravi ragazzi, fanno delle ottime attività. Io capisco l'appello della social street ma quell'edificio deve essere ristrutturato — ha messo in chiaro —. Noi stiamo aprendo una strada molto forte e siamo la prima città in Italia sui patti di collaborazione: se uno dimostra di saper fare una cosa nell'interesse generale per la città può avere il sostegno dell'amministrazione». Parole liquidate come «campagna elettorale» dagli occupanti, che non chiudono la porta al dialogo («vediamo cosa propone il Comune»), ma lamentano: «In tre anni di occupazione abbiamo sempre

chiesto l'apertura di un dialogo sia al Comune che a Cdp, nessuno ci ha mai risposto». «Dopo lo sgombero di via dei Mille (lo stabile ex Inps occupato dal collettivo a scopo abitativo, ndr) ho chiamato più volte la Frascaroli per trovare una soluzione per le famiglie con minori che si erano rifugiate lì — dice Cecilia di Làbas —, ha sempre risposto che era impegnata».

Dopo la grana di Atlantide, anche l'ex caserma di via Orfeo potrebbe rivelarsi un boomerang per l'amministrazione. In questi tre anni, infatti, i laboratori per bambini, il mercatino e la pizzeria biologica, lo sportello casa, l'orto sociale, sono diventati un punto di riferimento non solo per il Santo Stefano. Un paradosso per l'unico quartiere cittadino governato dal centrodestra. Intanto Làbas procede come un treno: «Abbiamo corsi di tango e capoeira. Stiamo allestendo uno spazio atelier per gli artisti». Più si

fa, più crescono le grane per l'amministrazione in caso di sgombero. «Abbiamo prodotto ricchezza per tutti — rilancia il collettivo —. Si vuole chiudere quest'esperienza per consegnare la caserma ai soliti palazzinari». La decisione, comunque, non è solo del Comune, visto che la proprietà è di Cassa depositi e prestiti. Con i ragazzi si è già schierato qualche mese fa, in occasione dei 70 anni della Liberazione, il partigiano Arno, nome di battesimo Ermenegildo Bugni, che nel '45 liberò la caserma dai fascisti: «Poi l'ho vista abbandonata al degrado per 15 anni», ha detto agli occupanti quando l'ha visitata ad aprile.

An. B.

La raccolta fondi
Servirà a raccogliere ventimila euro per i pannelli solari su 8.000 metri quadri



Il sindaco
Sono bravi ragazzi, fanno delle ottime attività
Ma quello stabile deve essere ristrutturato

Il futuro

La caserma Masini di via Orfeo secondo gli strumenti urbanistici dovrebbe diventare un albergo. Lo stabile, occupato da tre anni, è di proprietà della Cassa depositi e prestiti



Peso: 35%